

Abbiamo scherzato: era un pesce d'aprile non per burla, ma per un'etica della ricerca storica

02 Aprile 2021

Stefano Campagnolo, Gianni Penzo Doria, Alessandra Schiavon

La fondazione di Venezia datata al 25 marzo 421 è storicamente una bufala, anzi una *fake news*. Il presente e il futuro di una città si reggono sulla propria capacità di costruire forti risorse identitarie, non certo retrocedendo la nascita a un passato che non c'è.

Per chi è chiamato a custodire, tutelare e valorizzare questo passato l'obiettivo più importante, al di là di miti, di leggende e di eroi, è un faro da seguire sempre: che si chiama "Etica della ricerca".

Questo significa valorizzare, dare voce e visibilità alle fonti primarie, avere cura degli archivi e delle biblioteche, che non sono polverosi depositi della memoria, ma scrigni di tesori posti a baluardo della democrazia. Nel cartiglio di un notaio veneziano, quasi una sorta di emblema, è scritto: **HINC PUBLICA FIDES**, che potremmo tradurre «**Qui si custodisce la fede pubblica**» o anche, metaforicamente, «**Qui c'è lo Stato**».

Pertanto, dove si conserva da secoli la memoria collettiva di una città, di un popolo, di una nazione, qui si custodisce anche un dono prezioso che tutti dobbiamo difendere come bene comune.

Prendiamo in prestito da Lorenzo Tomasin un'idea suggestiva: in occasione del 25 aprile regaliamo un *bòcolo*, ma anche un libro, adottiamo un documento da restaurare, sosteniamo i giovani ricercatori nella pienezza della loro formazione intellettuale. Per questo ringraziamo della loro "complicità" Attilio Bartoli Langeli, Andrea Pelizza e Lorenzo Tomasin, per aver supportato questo pesce d'aprile per un nobile intento.

L'Archivio dei Frari e la Biblioteca Marciana sono essenza storica posta a fondamento di Venezia, linfa vitale e inesauribile, da riscoprire ogni giorno come parte integrante di questa Città così forte e straordinariamente fragile.

VIDEO YOUTUBE <https://youtu.be/q4RCKZzxcHU>

Avvertenza

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex. art 365 cod. pen., in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.
